

LA CRIMINALITÀ MAFIOSA IN ITALIA ED I RISULTATI DELL'AZIONE DI CONTRASTO

Anche nel **2014** la Magistratura e le Forze di Polizia hanno effettuato un'incessante azione di contrasto alla criminalità che ha permesso di raggiungere risultati di notevole rilevanza in termini di sequestri, confische, arresti e condanne.

La perdurante attività investigativa e giudiziaria ha consentito di colpire duramente le matrici criminali nei loro assetti strutturali e negli interessi economico-finanziari ed ha svelato le dinamiche ed i meccanismi che caratterizzano il loro *modus operandi*.

In particolare, è stata documentata la centralità del controllo del territorio con modalità diversificate; sono stati individuati i percorsi attraverso i quali le organizzazioni di tipo mafioso si muovono in contesti diversi da quelli di origine, le loro strategie di espansione, specie all'estero nonché è stata accertata la commistione con fenomeni di criminalità non tradizionalmente mafiosa. Riscontri investigativi confermano l'intensa capacità di penetrazione, da parte dei suddetti sodalizi, nel tessuto economico imprenditoriale e il potere di condizionamento della politica.

D'altra parte la ricostruzione relativa alle dinamiche interne e ai protocolli di azione, che l'attività investigativa e giudiziaria permettono di elaborare, costituisce una cornice all'interno della quale orientare, organizzare e dirigere indagini, tenendo conto dei mutevoli quadri in cui investigare.

Nello specifico, nel **2014** l'azione investigativa ha consentito alle Forze di Polizia di portare a termine numerosissime **operazioni contro la criminalità organizzata di tipo mafioso, di cui 178 particolarmente rilevanti**, con l'arresto di **1.868 persone**. Sono stati, inoltre, catturati **78 latitanti di particolare rilievo**, dei quali **13 latitanti pericolosi e 65 altri latitanti di rilievo**.

D'altra parte, la disarticolazione del potere economico delle organizzazioni di tipo mafioso continua a costituire uno dei più efficaci strumenti per incidere sulla loro tenuta.

Sempre nell'arco temporale in esame, l'attività finalizzata all'adozione delle misure di prevenzione patrimoniale ha fatto registrare risultati estremamente positivi, con un significativo aumento dei sequestri rispetto all'anno precedente. Complessivamente sono stati **sequestrati 17.078 beni**, per un valore di **7.404.705.864,49 euro**, e sono stati **confiscati 5.049 beni**, per un valore di **1.470.650.257,94 euro**.

In particolare:

- sono stati **sequestrati 7.580 beni immobili (44,4% del totale)**, **3.190 beni mobili registrati (18,7% del totale)** e **6.308 beni mobili (36,9% del totale)**, tra i quali **1.123 aziende (6,6% del totale)**.

- sono stati **confiscati 2.531 beni immobili (50,1% del totale)**, **952 beni mobili registrati (18,9% del totale)** e **1.566 beni mobili (31% del totale)**, tra i quali **275 aziende (5,4% del totale)**.

Inoltre, sono stati sciolti, per infiltrazione della criminalità organizzata, **11 Consigli comunali (6 in Calabria, 1 in Campania, 3 in Sicilia ed 1 in Puglia)**.

In ambito provinciale è proseguita, presso le Prefetture-Uffici Territoriali del Governo, l'attività dei Gruppi interforze per il monitoraggio degli appalti, operanti in collegamento con la Direzione Investigativa Antimafia, che hanno effettuato una importante opera di prevenzione.

Nel **2014** sono stati effettuati **168 accessi ispettivi** che hanno permesso di monitorare **1.234 imprese** nonché di controllare **4.899 persone** e **2.999 mezzi**.



COSA NOSTRA

Cosa nostra sembra conservare saldamente il controllo illegale del territorio.

Attraverso il connubio tra la forza intimidatrice e la disponibilità finanziaria, tale compagine criminale riesce anche ad imporre e a legittimare le proprie imprese, infiltrandosi nel sistema legale e piegando il mercato a proprio favore. Tale attitudine, ormai consolidata, sembra persistere malgrado le incessanti e significative operazioni di polizia e le azioni intraprese dalle correnti legalitarie.

La città di Palermo rimane il luogo dove esprime al massimo la propria vitalità sia sul piano decisionale che sul piano operativo, dando concreta attuazione alle linee strategiche di volta in volta adottate in relazione alle mutevoli esigenze imposte dagli effetti dell'attività di repressione svolta da Autorità Giudiziaria e Forze di Polizia.

Si registra un costante tentativo di rimodulare e far risorgere le strutture centrali di governo dell'organizzazione, in particolare la Commissione Provinciale, incisivamente colpite dalle iniziative investigative e giudiziarie.

D'altra parte, Cosa nostra vive ancora una fase di transizione e di fibrillazione interna, alla ricerca di rinnovati equilibri. Le risultanze investigative documentano, nel perpetuo sforzo di riorganizzarsi, come le figure di riferimento siano mutevoli.

La fluidità e la rapidità con cui vengono sostituite le leadership influiscono, in modo determinante, tanto nei rapporti interclanici, quanto nelle scelte strategiche e nell'attivismo criminale dei diversi sodalizi mafiosi.

In particolare, si conferma la *leadership* di **Matteo Messina Denaro**, rappresentante provinciale per il trapanese.

L'assenza in Cosa nostra palermitana di personaggi di particolare carisma criminale in libertà, non ha riproposto la violenta contrapposizione interna tra famiglie e mandamenti del passato. Si osserva, piuttosto, una cooperazione di tipo orizzontale tra le famiglie mafiose della città di Palermo.

Si registrano l'ingerenza e l'illecita intromissione di *Cosa nostra* in diversificati settori imprenditoriali funzionali alla massimizzazione dei profitti; l'illecita liquidità viene poi reinvestita e riciclata nel circuito economico legale.

La capacità di infiltrare ed inquinare redditizie fette di mercato anche in aree extraregionali, nazionali ed internazionali, costituisce, per l'appunto, espressione della perdurante e spiccata vitalità dell'organizzazione; testimonia, altresì, la flessibilità delle strategie operative finalizzate al condizionamento ambientale e allo sfruttamento delle fonti di guadagno nell'ottica del rafforzamento delle posizioni di interesse e delle pretese criminali.

D'altra parte, il contesto territoriale saldamente sotto controllo e il traffico di sostanze stupefacenti, settore nel quale si registra un rinnovato interesse, consentono un rifinanziamento continuo, necessario anche a garantire il welfare degli associati.

E' documentata l'ingerenza di imprese riferibili a soggetti mafiosi nel sistema dei subappalti, delle forniture e della produzione e distribuzione degli inerti nel ramo dell'edilizia pubblica e privata. Particolare interesse è rivolto all'indotto derivante dagli impianti di produzione di energie alternative.

Non sfuggono all'attenzione dell'organizzazione nemmeno i settori dei rifiuti, dell'agricoltura, della grande distribuzione, dei giochi legali ed illegali.

La genetica capacità di risposta e di adattamento delle diverse consorterie mafiose, abili nel riconfigurarsi per conseguire i propri intenti criminali, è documentata anche a fronte delle molteplici azioni repressive intraprese negli ultimi anni. Rappresenta, pertanto, il profilo più pervasivo della minaccia.

Nel 2014 l'azione di contrasto a *Cosa nostra* svolta dalle Forze di Polizia ha consentito di ottenere i seguenti risultati:

- ✓ 21 operazioni di polizia giudiziaria di rilievo, concluse con l'arresto di 300 persone;
- ✓ 5 latitanti catturati, di cui 1 latitante pericoloso;
- ✓ 4.195 beni sequestrati per un valore di 2.765.767.604,13 euro;
- ✓ 2.357 beni confiscati per un valore di 797.375.646,20 euro.

‘NDRANGHETA

La ‘Ndrangheta, in tutte le sue differenziate manifestazioni, continua ad evidenziare un elevato livello di minaccia, sia nella regione di origine, che nelle aree di proiezione nazionale, sebbene costantemente e incisivamente colpita dall’attività di contrasto svolta dalle FF.PP..

E’ stata accertata l’esistenza perdurante di un sistema unitario e di un livello sovraordinato che ne coordina l’agire. In particolare, si registra l’attività di una struttura coordinata e compatta che contempla sinergie, momenti decisionali comuni, divisione dei compiti funzionale al raggiungimento di risultati a vantaggio di tutta l’organizzazione.

Le cosche della provincia di **Reggio Calabria** rimangono il centro propulsore nonché il principale punto di riferimento di tutte le articolazioni extraregionali (nazionali ed estere).

Non meno importanti si rivelano altri clan mafiosi che, dotati di notevole carisma criminale e di una loro autonomia operativa, risultano insediati nel catanzarese, con specifico riguardo all’area lametina, nel vibonese nonché nelle province di **Cosenza** e di **Crotone**, caratterizzate da una evoluzione operativa e strutturale nonché da alleanze.

In particolare, nel **crotone**se, acquisizioni investigative evidenziano la tendenza dei sodalizi mafiosi a dotarsi di strutture di coordinamento mutate da quelle reggine, facendo registrare una sovraordinazione nelle decisioni, pianificazione e controllo delle attività criminali in capo alla componente cutrese, anche in relazione alla gran parte delle aree ricomprese nel distretto di Catanzaro.

Il traffico di stupefacenti costituisce l’attività illecita di maggiore rilevanza e la sua principale fonte di autofinanziamento a sostegno del welfare mafioso e dell’impresa criminale; il **porto di Gioia Tauro** si conferma la primaria porta di ingresso dello stupefacente proveniente dal Sud America.

Nell’anno in riferimento, risultanze investigative hanno documentato collegamenti tra esponenti mafiosi italoamericani ed elementi legati o affiliati a cosche ‘ndranghetiste nell’organizzazione di traffici di droga dagli Stati Uniti alla Calabria e dalla Calabria agli Stati Uniti (4).

Risultano, pertanto, avvalorati il ruolo strategico rivestito dalla piana e dal porto di Gioia Tauro nonché l’esistenza di funzionali interrelazioni con altre organizzazioni criminali autoctone ed allogene.

⁴ Si segnala l’operazione “New Bridge” che l’11 febbraio 2014 ha permesso l’esecuzione, in Italia e negli Stati Uniti, di un fermo, emesso dalla D.D.A. presso la procura della Repubblica di Reggio Calabria, nei confronti di 26 persone ritenute responsabili di associazione per delinquere finalizzata al traffico internazionale di stupefacenti; l’indagine ha disvelato collegamenti tra esponenti della famiglia mafiosa Gambino di New York e soggetti italiani, legati o affiliati a cosche ‘ndranghetiste. Più precisamente è stato dimostrato che italoamericani legati alla famiglia Gambino di New York avevano raggiunto un accordo con persone legate alla cosca Ursino per organizzare un traffico di eroina dalla Calabria a New York e, attraverso intermediari dimoranti negli Stati Uniti, di cocaina dal Sud America in Calabria.

D'altra parte, l'area portuale è diventata anche snodo dei traffici di merce contraffatta provenienti dalla Cina e del contrabbando di t.l.e. prodotto nel Medio Oriente. Analogamente l'annesso agglomerato industriale risulta controllato mediante un graduale processo di lottizzazione che ha interessato tutte le iniziative imprenditoriali.

Tuttavia, la reale forza dell'organizzazione è rinvenibile nella continua e penetrante ricerca del potere politico-economico, che si esprime nell'ingerenza nei processi decisionali amministrativi e nelle reti relazionali collusive e corruttive.

In particolare, la penetrazione nel tessuto imprenditoriale e la conseguente acquisizione di potere economico e finanziario collegano la 'Ndrangheta alla "zona grigia", che è anello di congiunzione con la politica; tale canale comunicativo permette di aumentare la capacità di generare e mediare iniziative economiche.

In tal modo la 'ndrangheta stringe relazioni di potere, si infiltra e condiziona la sfera politica e istituzionale, esercita l'"impresa mafiosa" interferendo sul mercato e sullo sviluppo locale.

Le cosche confermano la loro vocazione al controllo territoriale, esercitato anche attraverso l'uso o la minaccia della violenza.

La 'Ndrangheta ha mantenuto un forte radicamento, trasformando progressivamente il proprio profilo funzionale e strutturale, e proiettandosi al di fuori dei confini regionali e nazionali.

La matrice si presenta addentrata, in modo capillare e pervasivo, nei gangli vitali dell'economia e della politica sull'intero territorio nazionale - segnatamente nelle aree centro-settentrionali - e nella stessa società civile nelle sue più varie declinazioni.

Con riguardo alle proiezioni extraregionali, il metodo mafioso qualificante il reato di "associazione di tipo mafioso", di cui all'art. 416 bis del codice penale, si realizza avvalendosi della "fama" già acquisita, ormai diffusa anche a livello internazionale, pur in assenza dell'accertamento di concrete manifestazioni di intimidazione e assoggettamento delle persone residenti in un determinato territorio.

Nel 2014 l'azione di contrasto alla 'Ndrangheta ha prodotto i seguenti risultati:

- ✓ **32 operazioni di polizia giudiziaria di rilievo, concluse con l'arresto di 564 persone;**
- ✓ **12 latitanti catturati, di cui 2 latitanti pericolosi;**
- ✓ **2.604 beni sequestrati per un valore di 940.613.752,82 euro;**
- ✓ **773 beni confiscati per un valore di 177.305.678,32 euro.**

CAMORRA

La *Camorra*, ed in particolare quella napoletana, continua ad essere caratterizzata da flessibilità organizzativa e dalla tendenza a ricercare nuove e temporanee aggregazioni, spesso frutto di accordi precari e contingenti. La relativa frammentazione ha determinato un processo incessante di raggruppamento e disgregazione, di alleanze di cartello e, talvolta, di cruenta faide.

D'altra parte, l' incisiva azione di contrasto svolta dalla Magistratura e dalle Forze di Polizia ha negli ultimi anni privato la maggior parte dei clan dei capi carismatici e rappresentativi, determinando forti contrasti tra i vari gruppi emergenti per la redistribuzione del potere.

Si rileva nel centro di **Napoli** la perdurante operatività delle giovani leve dei potentati camorristici, impegnate in attività illegali volte all'affermazione del controllo territoriale.

Il contesto criminale dell'hinterland **partenopeo settentrionale** (tra Caivano, Grumo Nevano, Arzano e Qualiano), un tempo roccaforte dei Moccia, continua a palesare un'accentuata instabilità degli assetti, in parte riconducibile all'ingerenza dei clan cittadini. Al gruppo Barbato-Cervo, organizzazione satellite dei Moccia, sono riconducibili alcuni omicidi, verificatisi nei primi mesi del 2014, dovuti a contrasti interni anche relativi alla prospettiva di un accordo con gli Scissionisti di Secondigliano per la gestione comune delle piazze di spaccio.

Con riguardo alla *Camorra casertana*, l'indebolimento degli storici clan *Schiavone*, *Bidognetti*, *Zagaria* e *Iovine*, un tempo saldamente riuniti nel cartello dei *Casalesi*, ha comportato l'assunzione di un maggiore controllo degli illeciti da parte di gruppi locali che, pur avendo autonomia operativa sul territorio, rimangono promozioni di quelle famiglie.

Tuttavia, la perdurante compattezza del contesto criminale è confermata dall'assenza di scontri tra gruppi. La criminalità casalese, infatti, mostra costanti capacità rigenerative, che ne garantiscono l'operatività nei settori privilegiati, ovvero nelle estorsioni, nel gioco d'azzardo e nell'accaparramento degli appalti pubblici.

Nelle restanti province si evidenziano sodalizi organizzati e autonomi, pronti ad assicurare il proprio sostegno logistico ai clan delle aree limitrofe.

Soprattutto nella provincia di **Salerno**, si registra l'arresto di esponenti di rilievo di clan dell'area stabiese e napoletana.

Nel 2014 è stato sciolto per infiltrazioni mafiose il consiglio comunale di Battipaglia (SA).

I principali settori dai quali la *Camorra* trae costanti e cospicui profitti continuano ad essere rappresentati dal traffico di stupefacenti, dal contrabbando di

tabacchi lavorati esteri, da estorsione ed usura, dalla gestione delle scommesse legali ed illegali, dallo sfruttamento dell'immigrazione clandestina, dalla commercializzazione di prodotti con marchi contraffatti, dal traffico illecito di rifiuti nonché dall'infiltrazione nel tessuto economico imprenditoriale.

La considerevole quota di immigrati (proveniente per lo più dai Paesi extracomunitari) presente nella regione, costituisce un serbatoio inesauribile per l'arruolamento di manovalanza criminale a basso costo da parte della *Camorra*.

A livello extraregionale, si conferma la versatilità delle iniziative di riciclaggio dei clan partenopei settentrionali maggiormente dotati di profilo imprenditoriale mafioso.

Nel 2014 l'azione di contrasto alla *Camorra* ha prodotto i seguenti risultati:

- ✓ 90 operazioni di polizia giudiziaria di rilievo, concluse con l'arresto di 616 persone;
- ✓ 30 latitanti catturati, di cui 6 latitanti pericolosi;
- ✓ 4.864 beni sequestrati per un valore di 1.782.219.954,67 euro;
- ✓ 321 beni confiscati per un valore 151.650.265,93 euro.



CRIMINALITÀ ORGANIZZATA PUGLIESE

La **criminalità pugliese** continua ad essere caratterizzata da strutture disomogenee, che perseguono strategie diversificate, prevalentemente a carattere locale, e spesso lontane dal raggiungimento di obiettivi congiunti e di maggior spessore. Compagini più uniformi, capaci di pianificare strategie comuni e titolari di interessi qualificati, quali l'infiltrazione del tessuto economico-imprenditoriale, si possono riconoscere nella c.d. "**Società foggiana**" nonché in alcune propaggini della storica **Sacra Corona Unita** nel brindisino e nel leccese.

D'altra parte, il prolungato regime di detenzione di gran parte degli storici capiclan delle principali famiglie criminali ha fortemente inciso sull'assetto delle organizzazioni stesse, lasciando ampi spazi a giovani leve emergenti (non di rado appartenenti a medesimi contesti familiari) responsabili di ricorrere con estrema facilità all'uso delle armi per dirimere questioni inerenti la propria leadership o contrasti interclanici.

Questo stato di cose ha contribuito a rendere estremamente fluide e disomogenee le dinamiche interne ai gruppi, anche in considerazione dell'utilizzo di mezzi e metodi molto distanti dal "basso profilo" adottato dagli anziani boss.

I settori criminali privilegiati sono quelli degli stupefacenti e delle estorsioni, ma nuove fonti di guadagno sono state individuate nella gestione delle slot machine e del gioco d'azzardo. Il contrabbando di tabacchi lavorati esteri, sia a bordo di autoveicoli provenienti prevalentemente dalla Grecia che con il tradizionale uso di potenti motoscafi, si conferma fonte di interesse e di introiti.

Proiezioni logistiche ed operative della Criminalità Organizzata Pugliese sono attive da tempo in altre regioni del territorio nazionale (Lombardia e del nord-est), e all'estero (Colombia, Olanda, Spagna, Germania, Regno Unito, Svizzera, Montenegro, Albania e Croazia, tutte aree di interesse strategico per il narcotraffico).

Nel **barese** si registra l'esistenza di una pluralità di **sodalizi**, a struttura verticistica, comunemente **identificati con il nome del loro "capoclan"**. Tale aspetto non ha un valore soltanto formale, ma qualifica l'intrinseca natura delle compagini, **incentrate su un forte nucleo a base familiare**, attorno al quale gravitano altri sodali a loro volta uniti da rapporti familiari, saldati anche attraverso matrimoni.

Nell'ultimo decennio è documentabile una progressiva espansione dei principali gruppi verso l'hinterland cittadino, con la creazione di veri e propri insediamenti o propaggini, finalizzati all'incremento degli interessi criminali.

La criminalità barese presenta focolai di conflittualità tra batterie in lotta per l'egemonia nei quartieri cittadini. Particolari aree di criticità si registrano nei quartieri San Pasquale, San Girolamo e San Paolo. Elementi legati a strutturate organizzazioni criminali georgiane risultano, inoltre, attivi nella consumazione di reati contro il patrimonio e contro la persona.

L'area provinciale maggiormente interessata da variegate dinamiche criminali è quella di **Bitonto**, unitamente ai territori comprendenti **Gravina, Altamura** e i comuni di **Valenzano, Triggiano e Adelfia**.

La provincia di **Barletta-Andria-Trani (B.A.T.)** fa registrare un certo attivismo delinquenziale, orientato soprattutto nel settore degli stupefacenti e delle estorsioni.

Nel **brindisino**, le particolari caratteristiche delle strutture criminali rendono maggiormente concreto il rischio di infiltrazioni nelle attività istituzionali e imprenditoriali, seppure l'azione repressiva svolta dalle FF.PP. ha significativamente ridimensionato le potenzialità dei clan. L'area di Mesagne e quelle dei comuni di Ostuni, Fasano, Torre Santa Susanna, San Pietro Vernotico, Cellino San Marco risultano maggiormente interessate dall'operatività della criminalità organizzata, soprattutto nel settore del traffico di stupefacenti e delle estorsioni.

Si riscontrano, nel **leccese**, più insidiose minacce riconducibili al condizionamento mafioso delle amministrazioni locali. L' incisiva attività di contrasto svolta dalle FF.PP. ha indotto le organizzazioni criminali ad adottare una strategia di più "basso profilo" per la prosecuzione di attività illecite tradizionali, quali: usura, estorsioni e traffico di stupefacenti.

Nel territorio **foggiano** appare radicata la presenza di una criminalità organizzata efferata ed agguerrita ma anche di una delinquenza c.d. comune, parimenti violenta e pericolosa.

Si registra nella città di Foggia una situazione di pacifica convivenza tra le diverse "batterie" legata al processo evolutivo in atto che proietta la "*Società foggiana*" verso il più **moderno modello di "mafia degli affari"** e ne conferma capacità di programmazione e di attuazione delle strategie, evidenziandone, tra l'altro, caratteristiche di solida strutturazione, impenetrabilità e pericolosità.

Il sodalizio mafioso ha la sua roccaforte nella città di Foggia e riesce a gestire accordi operativi con organizzazioni criminali di spessore quali: la Camorra e la 'Ndrangheta ma anche con gruppi criminali albanesi. Nell'area garganica perdura la contrapposizione tra le famiglie coinvolte nella cosiddetta "Faida del Gargano".

Nel **tarantino**, l' incisiva azione della Magistratura e Forze di Polizia finalizzata a contrastare il tentativo di infiltrazione economico-imprenditoriale da parte dei clan, ha determinato una frammentazione dei sodalizi criminali in gruppi minori, incapaci di imporre un uniforme controllo del territorio.

Le attività illecite privilegiate sono l'usura e l'estorsione in danno di operatori commerciali, il traffico di stupefacenti e di armi, attività queste ultime condotte su più canali di approvvigionamento e avvalendosi di contatti con organizzazioni criminali baresi, campane ma anche albanesi.

Nel **2014** l'azione di contrasto alla *Criminalità organizzata pugliese* ha prodotto i seguenti risultati:

- ✓ **35 operazioni di polizia giudiziaria di rilievo, concluse con l'arresto di 388 persone;**
- ✓ **5 latitanti catturati;**
- ✓ **593 beni sequestrati per un valore di 90.649.799,63 euro;**
- ✓ **268 beni confiscati per un valore di 28.265.675,74 euro.**

**GLI APPALTI PUBBLICI ED I TENTATIVI D'INFILTRAZIONE
MAFIOSA: L'AZIONE DEI GRUPPI INTERFORZE**

Nel quadro delle misure dirette ad ottimizzare l'efficacia dell'azione di prevenzione e contrasto dei tentativi di infiltrazione della criminalità organizzata di tipo mafioso negli appalti pubblici per la **realizzazione di alcune importanti opere sul territorio nazionale**, sono stati istituiti, negli ultimi anni, quattro Gruppi interforze presso il Dipartimento della Pubblica Sicurezza-Direzione Centrale della Polizia Criminale.

In particolare:

o G.I.C.E.R.

Con il D.L. 28 aprile 2009, n. 39, recante "interventi urgenti in favore delle popolazioni colpite dal sisma in Abruzzo", convertito nella L. 24 giugno 2009, n. 77, è stato costituito il Gruppo Interforze Centrale per l'Emergenza e la Ricostruzione (GICER) con il fine di svolgere attività di carattere investigativo sul rischio di penetrazione mafiosa negli interventi di ricostruzione.

Il menzionato Organismo, ha compiti di monitoraggio ed analisi delle informazioni, conseguenti agli accessi presso i cantieri, delle attività legate al cosiddetto "ciclo del cemento", delle attività di stoccaggio, trasporto e smaltimento dei materiali provenienti dalle demolizioni, dei trasferimenti di proprietà di immobili e beni aziendali, al fine di verificare eventuali attività di riciclaggio ovvero concentrazioni o controlli da parte di organizzazioni criminali.

Attività effettuata nell'anno 2014:

- accertamenti ed approfondimenti svolti: **1.119**;
- imprese collegate oggetto di accertamenti e approfondimenti: **2.620**;
- interrogazioni allo SDI nei confronti di soggetti riferiti alle imprese: **23.943**;
- interdittive emanate con il contributo del Gruppo: **3**.



o G.I.C.E.X.

Il "Modello Abruzzo" è stato successivamente esteso agli interventi relativi ad Expo 2015; il D.L. n. 135 del 2009, convertito nella L. 20 novembre 2009, n. 166, ha disposto la costituzione del Gruppo Interforze Centrale per l'Expo Milano 2015 (GICEX).

Il menzionato Organismo svolge compiti di monitoraggio ed analisi delle informazioni concernenti le verifiche antimafia e i risultati dei controlli effettuati

presso i cantieri, le attività di movimentazione ed escavazione terra, smaltimento rifiuti e bonifica ambientale, i trasferimenti di proprietà di immobili e beni aziendali al fine di verificare eventuali attività di riciclaggio ovvero concentrazioni o controlli da parte di organizzazioni criminali.

Attività effettuata nell'anno 2014:

- accertamenti ed approfondimenti svolti: **4.991**;
- imprese collegate oggetto di accertamenti e approfondimenti: **7.719**;
- interrogazioni SDI nei confronti di soggetti riferiti alle imprese: **80.972**;
- interdittive emanate con il contributo del Gruppo: **36**.



○ G.I.T.A.V.

Con decreto del Ministro dell'Interno, in data 28 giugno 2011, è stato istituito il Gruppo Interforze Tratta Alta Velocità (GITAV).

Il menzionato Organismo svolge compiti di monitoraggio e analisi delle informazioni, concernenti le verifiche antimafia e i risultati dei controlli effettuati presso i cantieri interessati alle opere connesse alla realizzazione della "Tratta AV Torino - Lyon", le attività legate al cosiddetto "ciclo del cemento", con particolare riferimento al trasporto di materiali a discarica, trasporto e smaltimento di rifiuti, fornitura e trasporto di terra e materiali inerti, calcestruzzo e bitume, noli a freddo macchinari, fornitura di ferro lavorato, fornitura con posa in opera, noli a caldo, autotrasporti, guardiania di cantieri, nonché i trasferimenti di proprietà di immobili e beni aziendali, al fine di verificare eventuali attività di riciclaggio ovvero concentrazioni o controlli da parte di organizzazioni criminali.

Attività effettuata nell'anno 2014:

- accertamenti ed approfondimenti svolti: **229**;
- imprese collegate oggetto di accertamenti ed approfondimenti: **345**;
- interrogazioni SDI nei confronti di soggetti riferiti alle imprese: **8.927**;
- interdittive emanate con il contributo del Gruppo: **2**.



○ G.I.R.E.R.

Con decreto del Ministero dell'Interno, datato 15 agosto 2012, è stato costituito il Gruppo Interforze Ricostruzione Emilia Romagna (G.I.R.E.R.) che

svolge, quale struttura investigativa specializzata, compiti di monitoraggio ed analisi delle informazioni concernenti le verifiche antimafia ed i risultati dei controlli effettuati presso i cantieri interessati alla ricostruzione post-sisma di opere pubbliche.

- Attività effettuata nell'anno 2014:
- accertamenti ed approfondimenti svolti: **3.555**;
 - imprese collegate oggetto di accertamenti e approfondimenti: **5.080**;
 - interrogazioni SDI nei confronti di soggetti riferiti alle imprese: **17.843**;
 - interdittive emanate con il contributo del Gruppo: **10**.

LE PRINCIPALI ORGANIZZAZIONI STRANIERE OPERANTI IN ITALIA

Nel **2014** sono stati segnalati per “associazione a delinquere” **3.632** stranieri, di cui **113** per quella di tipo mafioso.

Si confermano di particolare pericolosità le azioni criminose di matrice **albanese, romena, cinese, nigeriana e nordafricana**.

➤ Albanese

Da anni è stata accertata lo stabile insediamento di strutture organizzate e di attori criminali di origine albanese che hanno assunto una posizione di primo piano nel panorama delinquenziale nazionale, grazie alla consolidata capacità di interagire sia con la malavita autoctona che con quella allogena.

Le ragioni dell’elevato livello di pericolosità e pervasività dei gruppi criminali albanesi sono riconducibili all’utilizzo di metodi particolarmente violenti, all’esistenza di una ramificata struttura di collegamento con connazionali operanti in vari Paesi, alla possibilità di sfruttare gli appoggi logistici in madrepatria e alla diversificazione delle attività illegali, alcune delle quali finanziate con i profitti derivanti da altre.

Ulteriori elementi che caratterizzano i sodalizi albanesi sono rappresentati dalla forte coesione interna, spesso connessa a vincoli di natura familiare e/o territoriale, dalla rigidità delle regole della struttura operativa, dalla forza di intimidazione esercitata e dall’omertà che ne deriva.

Sono operativi, tanto nuclei ben strutturati, ed in grado di tessere rapporti con le organizzazioni di tipo mafioso endogene, che compagini organizzate e collegate tra loro ma con un minor numero di “affiliati” oltre a gruppi criminali minori, occasionalmente associati in bande per porre in essere reati.

I principali ambiti illeciti di interesse sono costituiti dal traffico e dallo spaccio di sostanze stupefacenti, dal favoreggiamento dell’immigrazione clandestina, dallo sfruttamento della prostituzione e dai reati contro il patrimonio, in danno soprattutto di abitazioni e di esercizi pubblici.

Il narcotraffico rappresenta una delle principali fonti di arricchimento illecito per le organizzazioni albanesi in virtù dell’acquisito controllo della “rotta balcanica”.

Nel **2014** ⁽⁵⁾, gli albanesi hanno rappresentato il **17,15%** del totale degli stranieri denunciati (in particolare in Lombardia, in Toscana ed in Emilia Romagna) per reati concernenti gli stupefacenti; unitamente ai marocchini ed ai nigeriani, gli albanesi sono risultati gli stranieri più segnalati anche per il delitto di associazione finalizzata al traffico di droga.

⁵ Fonte dati DCSA

Sono state registrate relazioni operative e forme di cooperazione sia con gruppi etnici (marocchini, tunisini, romeni, bulgari) che con appartenenti a **compagini mafiose campane e siciliane**.

Lo **sfruttamento di giovani donne** connazionali o provenienti da altri Paesi dell'Europa dell'Est avviate alla prostituzione, talvolta realizzato nell'ambito di sodalizi multietnici composti anche da romeni e italiani, costituisce per le organizzazioni criminali albanesi un'ulteriore lucrosa attività, i cui proventi vengono reinvestiti nel traffico di stupefacenti o nell'organizzazione e nella gestione dei flussi di migranti.

Nel nord Italia, i sodalizi albanesi e romeni hanno assunto il controllo dei luoghi deputati al meretricio e gestiscono la "concessione" del diritto di occupazione degli stessi previo corrispettivo per la "protezione" garantita.

Gli esiti delle attività investigative confermano le modalità violente con le quali vengono asservite le vittime, onde ottenere un loro totale controllo ed una condizione di assoggettamento simile a schiavitù.

Profili associativi emergono, altresì, con riguardo a gruppi, talvolta multietnici, dediti a **rapine e furti in abitazione**, consumati in alcuni casi con modalità particolarmente violente che contemplanò il sequestro delle vittime.

Si registrano casi di coinvolgimento di albanesi in contesti associativi finalizzati alla **clonazione ed all'indebito utilizzo di carte di credito ed all'accesso abusivo a sistemi informatici**.

I **reati contro la persona** sono talvolta riconducibili al regolamento di contrasti tra diversi gruppi per il controllo della prostituzione e dello spaccio di sostanze stupefacenti ed evidenziano l'efferatezza di alcuni sodalizi.

➤ Romena

Nel panorama nazionale, in particolare nelle aree del nord e del centro Italia, la criminalità romena rappresenta una minaccia sempre più diffusa, specializzata ed efficace.

I delinquenti di tale etnia, si distinguono per la spiccata capacità organizzativa, l'autonomia operativa e la ripartizione orizzontale dei ruoli; sotto quest'ultimo profilo, si rileva come gli affiliati ai sodalizi, spesso di carattere familistico, provengano dalla medesima regione e realizzino una coesione associativa limitata alla commissione del reato. In ambiti come lo sfruttamento della manodopera e della prostituzione, che spesso qualificano forme di riduzione in schiavitù, si rilevano modalità di gestione manageriale.

Si evidenziano anche profili associativi di tipo interetnico. La posizione strategica della Romania, inserita sulla "rotta balcanica" degli stupefacenti (utilizzata in specie da trafficanti turchi e afgani per introdurre eroina in Europa) e del contrabbando di tabacchi lavorati esteri, ha reso necessario per tali gruppi criminali di trasformarsi in organizzazioni sempre più radicate sul territorio e

capaci di interagire con sodalizi di diversificata matrice etnica (albanese e bulgara in particolare).

Non sono emersi legami significativi con la criminalità autoctona di tipo mafioso, sebbene sia stata documentata l'operatività di sodalizi strutturati in una forma associativa integralmente mutuata dalle tradizionali consorterie malavitose italiane.

Le attività illecite di maggior interesse sono rappresentate dallo sfruttamento della prostituzione, dal favoreggiamento dell'immigrazione clandestina, dal traffico di sostanze stupefacenti, dalla criminalità informatica, dal riciclaggio, dal contrabbando e dai reati contro il patrimonio.

Le modalità di sfruttamento della prostituzione evidenziano dinamiche consolidate: il reclutamento nel Paese di origine di giovani ragazze, anche minorenni, e la loro riduzione in schiavitù attraverso una gestione in forma "imprenditoriale", che prevede il controllo del territorio interessato dall'attività di meretricio. In particolare, l'occupazione del territorio da parte di affiliati ad altre organizzazioni viene subordinato al pagamento di un corrispettivo; si generano, sovente, sanguinosi conflitti tra i vari gruppi che gestiscono l'attività illecita.

Alcuni gruppi criminali di tale etnia si sono resi responsabili anche di riduzione in schiavitù di connazionali, perfino disabili, costretti nelle maggiori aree metropolitane all'**accattonaggio**.

Con riguardo allo **sfruttamento della manodopera**, si segnala come talvolta il reclutamento avvenga avvalendosi di soggetti economici con sede legale in Romania, amministrati da italiani associati a romeni.

Anche con riguardo ai **reati inerenti agli stupefacenti**, sono emerse forme associative di collaborazione interetnica, in particolare con albanesi e italiani.

La criminalità di origine romena, inoltre, si caratterizza per le notevoli conoscenze tecnologiche ed informatiche, che garantiscono una speciale primazia nel **cybercrime transnazionale**.

In particolare, nel settore delle **frodi informatiche** i romeni hanno raggiunto livelli di "eccellenza", rappresentando un punto di riferimento per soggetti criminali autoctoni e di altre etnie con i quali spesso interagiscono nella commissione di specifici reati. La dimensione transnazionale è legata all'esistenza di un vero e proprio network, in grado di operare direttamente dalla madrepatria, esprimendo funzioni di supporto e di gestione degli illeciti perpetrati in ambito comunitario.

Sodalizi e soggetti romeni continuano ad essere attivi e sempre più specializzati nei **furti di rame**, sovente causa di interruzione di servizi pubblici essenziali con ripercussioni di natura economica e sociale di particolare rilievo.

Nel 2014, sono stati denunciati e/o arrestati 1.700 cittadini romeni per illeciti commessi in questo specifico settore, che hanno rappresentato il 44,8% del totale generale delle segnalazioni (6). Tenuto conto che i cittadini di tale nazione

⁶ Fonte Dati OFRA

costituiscono l'1,8% della popolazione residente in Italia, si evince il forte interesse criminale mostrato in tale ambito.

Relativamente ai **reati contro il patrimonio**, si evidenzia la sperimentazione di innovative modalità di perpetrazione nonché la spregiudicatezza e l'efferatezza, specie nella consumazione di furti in abitazione e/o rapine in villa, in pregiudizio delle persone che si trovano all'interno delle stesse.

L'attività investigativa ha fatto registrare anche il coinvolgimento di gruppi criminali romeni nel **contrabbando di tabacchi lavorati esteri** provenienti dalla Romania, dalla Repubblica Moldava e dall'Ucraina.

Complessivamente, nel **2014** le segnalazioni (denunce e/o arresti) riferite ai romeni hanno rappresentato circa il 21% del totale delle segnalazioni riferite a cittadini stranieri ed il 7% circa del totale generale relativo alle persone denunciate e/o arrestate.

I delitti maggior commessi sono stati: i furti, le ricettazioni, le lesioni dolose, le minacce, le truffe e le frodi informatiche, le rapine, i danneggiamenti, i reati inerenti allo sfruttamento della prostituzione e quelli in materia di stupefacenti sul territorio nazionale.

➤ **Cinese**

La criminalità di matrice cinopopolare, di carattere transnazionale per alcune tipologie di illeciti, evidenzia spiccate capacità di gestire significativi **traffici di persone e di merci** e notevole propensione verso lo **sfruttamento del meretricio**.

Sono in crescita il numero dei delitti contro il patrimonio (quali ricettazioni, reati predatori ed estorsioni), che si consumano solitamente in ambito intraetnico, nonché delle lesioni dolose.

I sodalizi criminali cinesi operanti sul territorio manifestano abilità nell'instaurare rapporti di collaborazione con gruppi o singoli delinquenti, specie italiani ma anche stranieri. Le compagnie maggiormente strutturate, che talora hanno assunto caratteristiche di mafiosità, perseguono contemporaneamente una pluralità di interessi criminali.

La spiccata capacità di infiltrazione nel tessuto economico-commerciale nazionale è espressa dall'avvio e/o dalla acquisizione di diversificate attività produttive.

I principali ambiti d'inserimento delle imprese cinesi sono quelli relativi al manifatturiero (nei settori dell'abbigliamento, del tessile, della pelletteria, dell'oggettistica), ai servizi (in particolare ristorazione, esercizi commerciali) nonché all'import-export di prodotti provenienti dalla madrepatria (elettronici ed informatici). In tali settori, i criminali di tale etnia **sfruttano la manodopera** di irregolari, costretti a lavorare per compensi bassi e in luoghi non in regola con la normativa in materia di sicurezza e salubrità.